

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE
Settore per l'Apostolato Biblico

Santa Maria degli Angeli (Assisi), 17 luglio 2017

Lettura ecumenica della Bibbia

Luca Mazzinghi

Martin Lutero, 95 Tesi (1517)

50. Si deve insegnare ai cristiani, che se il papa conoscesse le estorsioni compiute dai predicatori di indulgenze, preferirebbe che la basilica di San Pietro andasse in cenere, piuttosto che di vederla edificata con la pelle, la carne e le ossa delle sue pecore.
51. Si deve insegnare ai cristiani che il papa - come è suo dovere - è disposto ad elargire il suo danaro - e, se ve ne fosse il bisogno, anche vendendo la basilica di San Pietro - a molti di quei fedeli ai quali i predicatori di indulgenze estorcono danaro.
53. Nemici di Cristo e del papa sono coloro i quali nelle chiese, per predicare le indulgenze trascurano la parola di Dio.
54. Si offende la parola di Dio, quando in una stessa predica si riserva alle indulgenze uno spazio eguale o maggiore di quello ad essa dedicato.
55. È senza dubbio intenzione del papa, celebrare le indulgenze, che costituiscono una cosa di non grande importanza, con una sola campana, una sola processione e una sola cerimonia, riservando al Vangelo, che è la cosa più grande, cento campane, cento processioni, cento cerimonie.
62. Il vero tesoro della Chiesa è il sacrosanto Evangelo della gloria e della grazia di Dio [*Verus thesaurus ecclesiae est sacrosanctum euangelium gloriae et gratiae dei*].

Concilio Vaticano II, Dei Verbum (1965)

9. La sacra Tradizione dunque e la sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine. Infatti la sacra Scrittura è parola di Dio in quanto consegnata per iscritto per ispirazione dello Spirito divino; quanto alla sacra Tradizione, essa trasmette integralmente la parola di Dio - affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli - ai loro successori, affinché, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la esponano e la diffondano; ne risulta così che la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura e che di conseguenza l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e riverenza.
10. La sacra tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa [...]. L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale magistero però non è superiore alla parola di Dio ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio.
È chiaro dunque che la sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime.

Commissione luterano-cattolica, *Dal conflitto alla comunione* (2017)

209. Oggi il ruolo e l'importanza della sacra Scrittura e della tradizione sono dunque intesi in maniera differente nella Chiesa cattolica romana rispetto a come li intendevano gli avversari teologici di Lutero. Riguardo alla questione dell'interpretazione autentica della Scrittura, i cattolici hanno spiegato che «quando la dottrina cattolica sostiene che il “giudizio della Chiesa” svolge un ruolo importante nell'interpretazione autentica della Scrittura, essa non attribuisce al magistero della Chiesa un monopolio sull'interpretazione, che i seguaci della Riforma giustamente temono e rifiutano. Prima della Riforma, figure di primo piano avevano indicato la pluralità ecclesiale degli interpreti [...]. Quando il concilio Vaticano II afferma che il “modo di interpretare la Scrittura è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa” (DV 12), esso evita chiaramente una pretesa monopolistica riguardo al fatto che il magistero sia l'unico organo di interpretazione, cosa che è confermata sia dalla secolare promozione ufficiale di studi biblici cattolici, sia dal riconoscimento in DV 12 del ruolo dell'esegesi nella maturazione dell'insegnamento magisteriale» (*The apostolicity*, 407)¹.
210. In tal modo luterani e cattolici sono in grado di concludere congiuntamente: «Perciò riguardo alla Scrittura e alla tradizione luterani e cattolici sono a un livello così ampio di accordo, che le loro differenti accentuazioni di per sé non richiedono di mantenere l'attuale separazione delle Chiese. In questo ambito vi è unità in una diversità riconciliata» (*The apostolicity*, 448).

Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993)

L'esegesi cattolica non cerca di distinguersi usando un metodo scientifico particolare. [...] Ciò che la caratterizza è il suo situarsi consapevolmente nella tradizione vivente della Chiesa, la cui prima preoccupazione è la fedeltà alla rivelazione attestata dalla Bibbia (parte III: EB 1423-1424).

«Purtroppo il Concilio ha mancato di chiarire in modo approfondito la funzione critica della parola di Dio [...]. Nel testo del Concilio, mancano, di fatto, criteri concreti attraverso i quali si possa differenziare quando nella Chiesa viene ascoltata la parola di Dio, una parola semplicemente umana o, in alcune circostanze, una parola addirittura contraria a Dio»²

Per approfondire: cf. V. MANNUCCI – L. MAZZINGHI, *Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 2016.

Per i principi che regolano la Traduzione interconfessionale in lingua corrente (TILC, nuova edizione 2014); all'interno della Bibbia sono spiegate le motivazioni e la linea seguita in questa traduzione. Da parte cattolica, nel 1986 vengono pubblicate dal Segretariato per l'unità dei cristiani le *Guidelines for Interconfessional Cooperation in Translating the Bible* (cf. www.vatican.va).

Una Bibbia per Lampedusa

Notiziario dell'Associazione Biblica Italiana

<http://www.associazionebiblica.it/notizie/289-lampedusa>

Avvenire

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/1700-copie-della-bibbia-a-lampedusa-per-migranti>

Osservatore Romano

<http://www.news.va/it/news/data-la-forse-richiesta-spedite-1700-copie-in-ingl>

Riforma

<http://riforma.it/it/articolo/2017/06/06/le-bibbie-di-lampedusa>

¹ Cf. JOINT INTERNATIONAL COMMISSION FOR THE ECUMENICAL DIALOGUE, “Apostolicity of the Church”, 2006. Cf. http://www.prounion.eurpe.it/dia-int/l-rc/doc/e_l-rc_ap-01.html

² Cf. W. KASPER, “Dei Verbum audiens et proclamans”, 8, in «*Gottes Wort voll Ehrfurcht hören und voll Zuversicht verkünden*». *Die Offenbarungskonstitution Dei Verbum*, 3 (http://www.c-b-f.org/dei-verb-um/Paper/kasper_d.pdf); U. BERGES, *La predica e la lezione. L'interpretazione della Bibbia tra chiesa e università*, EDB, Bologna 2014, 25-29, che osserva come il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992 non sfugga a questo limite.